



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentunesimo

n. **7**

17 ottobre 2021

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,  
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio  
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [chiesacastello@libero.it](mailto:chiesacastello@libero.it)



# *Sinodo, per andare dove?*

***Carissimi sorelle e fratelli di Castello,***

*uno slogan di successo che, sia detto tra parentesi, è anche vero dice: meglio prevenire che curare. L'abbiamo scoperto con i risultati che conseguiti con i vaccini. Lo sperimentiamo in tutti gli altri campi, tanto che siamo portati a pensare che la prevenzione sia la panacea per tutti i mali.*

***Ma perché la prevenzione funzioni occorre che prima si sappia prevedere e si sappiano considerare le possibilità e che gli obiettivi da raggiungere siano corrispondenti alla realtà.***

*Non tutte le ciambelle riescono col buco, diceva un vecchio proverbio, e così è stato anche per le previsioni di ciò che sarebbe successo quando si doveva ricominciare dopo la pandemia.*

***La situazione di confusione nella quale siamo finiti ce lo dimostra chiaramente.***

*Non ho gli strumenti né le competenze per discutere di questo e non mi voglio unire al coro dei tuttologi che ci bombardano sui social e sui mezzi di comunicazione con le loro idiozie.*

***Si tratta certo di un momento di smarrimento e di incertezza anche per la chiesa.***

***Papa Francesco ha scommesso sul cammino sinodale ricordando che il "camminare insieme" (questo vuol dire la parola sinodo) è fin dall'inizio della chiesa il programma che lo Spirito Santo, che Gesù ha chiamato "Paraclito" cioè "Accompagnatore", ha affidato ai discepoli.***

*«Un'altra cosa che dice Gesù che fa lo Spirito Santo è ricordare: "Ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (Giov. 26). Lo Spirito Santo è come la memoria, ci sveglia... Ci mantiene svegli, sempre svegli nelle cose del Signore e ci fa ricordare anche la nostra vita» (papa Francesco, Omelia).*

***Sinodo significa quindi ascoltare prima di tutto lo Spirito Santo. Lo Spirito dirà alla chiesa, a tutti nella chiesa anche e soprattutto a chi ha la responsabilità di un ministero cosa fare e cosa cambiare nella propria esistenza.***

*«Lo Spirito Santo ci guida; ci guida per discernere, per discernere cosa devo fare adesso, qual è la strada giusta e qual è quella sbagliata, anche nelle piccole decisioni. Se noi chiediamo la luce allo Spirito Santo, Lui ci aiuterà a discernere per prendere le vere decisioni, le piccole di ogni giorno e le più grandi. È quello che ci accompagna, ci sostiene nel discernimento. Dunque, lo Spirito che insegna: ci insegnerà ogni cosa, cioè fa crescere la fede, ci introduce nel mistero» (papa Francesco).*

***Se vogliamo che il Sinodo non sia "organizzare l'organizzazione" andrà prima ascoltato lo Spirito Santo e fatto un discernimento sulla fedeltà alla Parola di Dio di ognuno nella chiesa. Solo così potremo programmare eventualmente quale strada prendere. Una cosa che non mi sembra chiara nella mente e nelle parole di coloro che fino a ora si sono espressi su questo argomento. Che il Sinodo non diventi una rivendicazione di potere!***

***don Paolo***



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

# PADRONI O SERVITORI?

## L'ultima salita

«Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà"» (Mc 10,32-34).

Questo è l'ultimo degli annunci che Gesù fa sull'esito del suo viaggio e della sua vita. Annuncio che unisce e fornisce la chiave di lettura del brano che abbiamo ascoltato domenica scorsa e di quello che oggi ci viene proposto.

Abbiamo così da parte di Gesù la previsione lucida su quello che sta per succedere e di contro l'incapacità dei discepoli (e perché no anche della nostra?) di rendersi conto di quello che comporta il diventare piccoli come bambini.

Si tratta di vivere scegliendo la via del servizio agli altri e non quella del potere.

### Il servo di Ihavè

In questo modo l'evangelista, riprendendo le parole di Gesù, ci richiama a ciò che il profeta Isaia (prima lettura) aveva annunciato parlando del personaggio misterioso che avrebbe offerto la sua vita per ristabilire la giustizia, cioè il vero rapporto con Dio e con tutta la realtà.

Gesù si presenta così come colui che si fa carico dell'ingiustizia, cioè del rifiuto del progetto di Dio, da parte di tutta l'umanità e lascia che su di lui si compia la vittoria della morte perché la vita trionfi per tutti quelli che altrimenti a lei sarebbero sottoposti.

### Il sommo sacerdote

Per questo il brano della Lettera agli Ebrei che leggiamo oggi afferma che Gesù è sommo sacerdote, non perché abbia più potere, ma proprio perché con il suo non potere si carica del peso

dell'umanità schiava della morte.

Questo è l'unico criterio di azione che Gesù propone per sé e per quelli che lo vogliono seguire.

### Prospettive arrovesciate

Un criterio che i discepoli stessi non riescono comprendere e ad accettare tanto che equivocano subito le parole del maestro e si preoccupano solo di trovare posizioni di privilegio e di potere accanto al messia che, pensano loro, dopo la morte compirà un segno talmente potente da sbaragliare tutti gli avversari. In quello che loro immaginano come un trionfo sono disposti anche a pagarne il prezzo: il battesimo e il calice, che sono segni di lotta e di sofferenza. Non li sfiora nemmeno il sospetto di quello che invece Gesù riafferma con forza: l'accettazione della sconfitta per la salvezza di tutti gli altri.

### Una meta ancora lontana

Non è facile comprendere e valutare con equilibrio come vivere oggi queste scelte di Cristo. Questo problema si ripropone ad ogni generazione di credenti e ad ogni singolo battezzato.

Le risposte risultano sempre parziali e imperfette: siamo in cammino e non ancora giunti alla meta.

Noi cristiani, e la chiesa intera, siamo vissuti in questi ultimi secoli convinti che la fede fosse qualcosa di statico e di fermo, una dottrina che una volta imparata ci dispensasse dalla crescita, dalla ricerca di una vita conforme al vangelo di Gesù, dall'essere i servi di tutti, come Cristo è stato nostro servitore.

Il vangelo di questa domenica (ma anche tutto il vangelo) ci richiama ad uscire dalla nostra incapacità di comprendere e dal nostro desiderio di essere "al di sopra" degli altri ("uno alla destra e uno alla sinistra" come dicono i due fratelli Giacomo e Giovanni) e a rimetterci in cammino.

Si tratta di uno sforzo a cui tutta la chiesa è

chiamata e di un percorso pieno di difficoltà, come dimostrano i contrasti che sono sotto gli occhi di tutti. Non è come spesso si crede solo un problema dei vertici (vescovi e cardinali) ma, almeno da noi, di ogni battezzato.

Col passare dei secoli e con la collusione con i vari poteri che si sono succeduti, il sacerdozio anche nella chiesa è diventato, ingiustamente, appannaggio del solo clero. Si è creata così una casta separata e di potere declinato al maschile che

ha assunto, anche a livello di vesti, di usanze e di linguaggio molte forme e funzioni del sacerdozio levitico.

Il Concilio Vaticano II ha tentato di cambiare questa situazione, ma, come sottolinea sempre papa Francesco, il clericalismo sia da parte di chi lo pratica che da parte di chi lo sostiene, è duro a morire: la divisione è sempre comoda per chi detiene il potere e chi ne è schiavo.

*don Paolo*

---

# LA LETTERA AGLI EBREI

Il brano della Lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato domenica scorsa, ci ha ricordato che la Parola di Dio è spada che taglia e separa e di conseguenza conduce ad un giudizio, che nell'esperienza del popolo ebraico, è stata vissuto spesso come giudizio di condanna. Basti pensare all'episodio del vitello d'oro nel deserto e l'ira di Dio nonostante la preghiera di Mosè. Anche l'esilio è visto come giudizio di Dio sul suo popolo infedele e idolatra.

## **Il nuovo tempio**

Con l'ingresso di Gesù nella storia, dice il nostro autore, tutto è cambiato, perché le conseguenze del peccato saranno sanate dalla misericordia di Dio, che ora non abita più in un tempio inaccessibile entrando nel quale si rischiava la vita.

Nella religione del tempio infatti solo il sommo sacerdote poteva entrare nel "luogo della dimora" di Dio, il "santo dei santi", nonostante che il tempio sia solo un segno. Questo poteva avvenire solo in un'unica occasione nel giorno del *kippur* (giorno dell'espiazione) osservando una serie complicatissima di riti di purificazione e prescrizioni.

Ora invece – ci dice l'autore – il "luogo della dimora", in cui Gesù è entrato con la sua risurrezione non è più il tempio. La vera dimora, la "gloria di Dio" è ora diventata accessibile all'umanità intera, perché attraverso il "nuovo pontefice", Gesù, questo nuovo legame è diventato un evento definitivo. "Credimi, donna, viene l'ora in

cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre" dirà Gesù alla samaritana (vedi Gv 4,20-25).

Da ora in poi possiamo vivere nella fiducia che Dio non è più inaccessibile e tremendo, ma è Gesù il nuovo tempio che rende possibile avvicinarsi a Dio per ottenere non condanna, ma misericordia.

## **In Gesù la misericordia di Dio**

Gesù, dice il brano che ascoltiamo in questa domenica, è l'intercessore che possiamo invocare con piena fiducia.

Egli è infatti pienamente consapevole delle nostre difficoltà perché lui stesso le ha vissute e subite. Lui stesso è stato tentato dal potere, dalla fame, dall'abbandono e soprattutto dalla sofferenza e dalla morte. Per questo è in grado di "compatire" la debolezza degli uomini che conosce dal di dentro per sua stessa esperienza.

## **Il nuovo sacerdozio**

Con questo ragionamento l'autore trasforma, capovolgendola, l'idea del sacerdozio del tempio.

Il sommo sacerdote doveva essere un "separato", la sua "santità" (= separazione) lo rendeva un giudice rigoroso che non perdona, ma condanna essendo, per la sua stessa funzione separato dai suoi fratelli (Es. 32,26 ss) e diventando proprio per questo strumento dell'ira di Dio.

## **Il nuovo sacerdote**

Gesù, al contrario non si separò dai suoi fratelli a differenza dei sommi sacerdoti dell'Antico

Testamento, che con la loro separazione pensavano di salvaguardare la loro santità, ma al contrario raggiunse la gloria di Dio attraverso un cammino di solidarietà estrema, sul fondamento dell'esperienza della stessa sofferenza.

In questo modo ha conosciuto dal di dentro la condizione umana in tutto "escluso il peccato".

(3. continua)

**DOMENICA 17 OTTOBRE**  
**ore 16.30 in Duomo**  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA**  
**PER L'APERTURA**  
**DEL CAMMINO SINODALE**  
**presieduta dall'Arcivescovo**

## **NON VEDO NON SENTO NON PARLO**

**La frase di papa Francesco "oggi non viviamo soltanto un'epoca di cambiamenti quanto un cambiamento d'epoca" è diventata ormai uno slogan citatissimo.**

Le situazioni in cui siamo immersi ci chiamano ad affrontare sfide nuove che per noi talvolta sono difficili da riconoscere e comprendere.

**Non riusciamo a vivere queste sfide come ostacoli da superare e ci rifugiamo nella costruzione di muri e steccati.** Dimentichiamo che il Signore è attivo e all'opera nel mondo, ma che si serve della nostra capacità e delle nostre mani.

**Come le famose tre scimmiette crediamo di sopravvivere chiudendo gli occhi, le orecchie e la bocca e viviamo in una indifferenza che ormai potremmo definire globale.**

Puntiamo tutto sulla affannosa ricerca della sopravvivenza, sul desiderio di mantenere le posizioni acquisite, sulle nostre personali risorse, rifiutando d'avere un rapporto di scambio con gli altri che non riusciamo più ad ascoltare.

**Cresce l'indifferenza nei confronti degli altri che consideriamo estranei e nemici.**

Rompere il muro dell'indifferenza è un'opera

rischiosa e talvolta dolorosa, ma è l'unica strada che può liberare dalla paura un'umanità che appare sempre più incerta, smarrita e priva di prospettive.

**La società individualista che ci fa idolatrare il nostro io, che tutti noi condanniamo a parole, ma di cui troppo spesso siamo feroci difensori, sta conducendo ciascuno di noi a isolarsi sempre più, nemici di ogni "diverso" e privi di ogni speranza di futuro e di gioia.**

Non vedere, non sentire, non parlare è l'illusione che ci avvia a subire qualsiasi imposizione rinnegando la somiglianza con Dio che ci ha creati per la libertà. Un'illusione che ci rende anzitempo morti che camminano.

*Annamaria Fabri*

**Domenica 17 ottobre ore 16.00**  
**chiesa di S.Michele a Castello**

**Coro "Vivi leVoci"**

**Direttore Viviana Apicella**

**Orchestra "Per un pugno di note"**

**Direttore Antonio Bernini**

**Voce recitante: Elena Paglicci**

*musiche per coro di bambini*

*Pierino e il lupo di S. Prokof'ev*

## **CALENDARIO**

**Domenica 17 ottobre:** 29a del tempo ordinario  
- ore 10.30 s. Messa

**Martedì 19 ottobre:** ore 18.00 s. Messa

**Giovedì 21 ottobre:** ore 18.00 s. Messa

**Sabato 23 ottobre:** ore 16.00 Battesimo  
ore 18.00 s. Messa

**Domenica 24 ottobre:** 30a del tempo ordinario  
**Giornata Missionaria mondiale**  
- ore 10.30 s. Messa

*Puoi trovare*

**Castello\_7**

*in formato pdf*

*a questo indirizzo:*

[http://users.libero.it/don.paolo.](http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html)

[aglietti/castellosette.html](http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html)

*la nostra mail:*

[castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)